

**Caterina Francesca Giordano**

Gianluca Lautà

*Il primo "Garofano rosso" di Elio Vittorini*

Firenze

Franco Cesati Editore

2013

pp. 198

ISBN: 978-88-766-7467-9

Elio Vittorini avvia la composizione de *Il Garofano rosso* nel 1933; in quello stesso anno inizia la pubblicazione a puntate del romanzo sulla rivista fiorentina «Solaria», che si concluderà nel 1936 con l'ottava uscita. Tuttavia la consegna dei brani procede lentamente e con continui ritardi. La sesta puntata, apparsa nel '34 all'inizio di agosto, causa il sequestro del periodico: il brano è giudicato offensivo per il buon costume e per la morale; stessa sorte toccherà alla settima puntata. Nel 1936 viene pubblicata l'ottava e ultima parte dell'opera.

Nel 1938, Vittorini raggiunge un accordo preliminare con Mondadori per la pubblicazione in volume del *Garofano*, che non ebbe sviluppi immediati, perché il romanzo fu bloccato nuovamente dalla censura con l'accusa di pornografia. Il romanzo rimane inedito fino al 1948 quando viene pubblicato presso Mondadori con una prefazione dell'autore che, nonostante fosse un'importante valutazione dell'autore sul suo lavoro, viene rimossa nelle edizioni successive. Proprio nella *Prefazione* all'edizione in volume del romanzo, Vittorini riconosce nelle motivazioni politiche la principale causa che portò al sequestro del *Garofano rosso* e al seguente lavoro di revisione. Infatti l'opera edita nel 1948 si differenzia notevolmente da quella apparsa nella rivista.

È da questo punto di partenza che Gianluca Lautà, nel suo saggio *Il primo "Garofano rosso" di Elio Vittorini*, muove per ricostruire le varianti che nell'arco di oltre un decennio, Vittorini apportò al suo romanzo. Il saggio di Lautà, attraverso dieci sezioni, ripercorre la travagliata vicenda editoriale del *Garofano rosso*, dedicando a una dettagliata analisi variantistica una lunga sezione del capitolo X, con il confronto diretto tra il testo pubblicato in rivista e quello edito da Mondadori nel 1948.

Uno dei principali nodi da sciogliere è la ricostruzione delle fasi di lavoro che portarono alla realizzazione dell'edizione definitiva; ancora oggi non è chiaro se il testo pubblicato da Mondadori corrisponda al dattiloscritto pronto per la stampa nel 1938 o se sia il frutto di una revisione successiva. È pressoché certo che lo scritto finale sia il risultato di diversi interventi sopraggiunti nel corso degli anni. Le numerose traversie affrontate nella stesura e nella pubblicazione dell'opera sembrano gravare sull'organicità del testo, la cui stesura fu vessata da vari condizionamenti esterni, non ultimo il veto imposto dalla censura fascista. Con lo scopo di riportare un po' di luce sulle fasi evolutive del romanzo, Lautà presenta un apparato delle varianti che mette a confronto le due versioni, quella solariana e quella mondadoriana, valutate secondo criteri linguistici, fonologici, lessicali e retorici.

Lautà procede così all'interpretazione delle varianti senza mai dimenticare di prendere in considerazione il momento storico nel quale Vittorini scrive e pubblica: se le puntate su *Solaria* escono in pieno regime fascista, l'edizione per Mondadori viene pubblicata nel dopoguerra, in un clima, dunque, di maggior libertà espressiva.

Dopo aver riflettuto sul contesto storico, Lautà passa ad analizzare alla luce dell'innovazione lessicale il *Garofano rosso*, uno dei primi romanzi a ricorrere ad espressioni e linguaggi propri del gergo giovanile della prima metà del Novecento. Il sistema onomastico, i toponimi e le forme gergali sono ricercate nel testo, ponendo attenzione alla loro permanenza o meno nel passaggio tra le due edizioni.

Dall'osservazione delle singole parole, si passa poi all'analisi del testo appartenente alla categoria definita dai linguisti neo-*standard*, ossia un linguaggio mediamente colto che si è emancipato dalle categorie degli schemi ottocenteschi. Nel passaggio dalle puntate solariane all'edizione definitiva è possibile notare una graduale attenuazione dello stile colloquiale/regionale, un minor ricorso al turpiloquio e un graduale avvicinamento a strutture maggiormente convenzionali che vogliono dimostrare, inoltre, un deciso rifiuto del naturalismo di marca ottocentesca.

L'ambito maggiormente interessato da questo lungo lavoro di revisione approntato da Vittorini è sicuramente quello del lessico erotico. Interi passi vengono cassati, parole ed espressioni modificate o rese meno dirette ed esplicite. Gli interventi adottati per evitare il blocco della censura riguardano, oltre agli elementi erotici, anche la presenza di forestierismi ed antroponimi che sono notevolmente ridotti in fase correttiva.

Nel capitolo ottavo, Lauti conclude la sua analisi sintetizzando i risultati cui è giunto dopo la minuziosa interpretazione delle singole componenti lessicali e morfologiche del testo. Il capitolo successivo introduce invece alla seconda sezione del testo: se la prima parte del saggio punta a spiegare i singoli elementi delle variazioni tra le edizioni del *Garofano rosso*, la seconda, dividendo l'apparato delle varianti in 987 punti, procede al raffronto analitico e schematico tra i due testi. Il libro di Gianluca Lauti si presenta come un prezioso documento che permette di approfondire ed esplorare il problema delle varianti del romanzo vittoriniano: pur eseguito con rigore linguistico, il testo risulta chiaro e di facile lettura e comprensione. *Il primo "Garofano rosso" di Elio Vittorini* riprende così il filo di un elaborato discorso iniziato da illustri predecessori, prima fra tutti Raffaella Rodondi, cercando di far luce sulle diverse fasi di scrittura del romanzo di Vittorini e sul significato che le varianti assumono in relazione al contesto storico nelle quali furono realizzate.